

LIBRI PER UN ANNO

dalla nostra
REDAZIONE ROMANA

Sarà, questo appena iniziato, l'anno dei due Saloni del Libro e di tanti libri interessanti che gli editori hanno già annunciato, di attesi ritorni di autori molto amati, di debutti e di proposte narrative che si annunciano come casi editoriali. Il panorama della narrativa italiana o in lingua italiana si presenta, insomma, abbastanza ricco. E per una tradizione che finisce, si annunciano nuovi scenari editoriali che serviranno a vivacizzare il mercato culturale italiano.

Il Salone Internazionale del Libro di Torino non sarà più solo ma resta un appuntamento imperdibile. Si terrà al Lingotto dal 18 al 22 maggio, e avrà direttore editoriale Nicola Lagioia, Premio Strega. La novità è rappresentata invece dalla nuova Fiera dell'editoria italiana "Tempo di Libri", che si svolgerà dal 19 al 23 aprile a Fiera Milano Rho. Alla guida di "Tempo di Libri" ci saranno Chiara Valerio per il programma generale, Pierdomenico Baccalario per quello 0-18 anni, Nina Klein per il digitale e Giovanni Peresson per il professionale: fanno parte del Comitato Scientifico coordinato da Renata Gorgani. Torino, insomma, si rilancia come vetrina dei festival culturali italiani, Milano ha anche l'ambizione di essere una fiera che si sviluppa lungo l'intero arco dell'anno.

Ma cosa leggeranno gli italiani in Italia e quelli all'estero, qual è l'offerta editoriale che gli editori manderanno in libreria? Il 2017 in libreria si apre e promette tanti titoli di qualità di autori italiani: storie divertenti, intrepide, enigmatiche, misteriose e piene di passioni. È annunciato il ritorno del commissario De Luca di Carlo Lucarelli in "Intrigo



Il 2017 dei narratori italiani

Le proposte editoriali, nell'anno dei due Saloni tra conferme ed esordi che si annunciano sorprendenti

italiano" di cui Einaudi ripropone anche l'ormai introvabile "L'estate torbida". Giuseppe Culicchia racconta invece l'industria culturale italiana in "Essere Nanni Moretti" (Mondadori). Sellerio, con una nota di Andrea Camilleri appositamente scritta per questa edizione, ripropone "La mossa del Cavallo" pubblicato per la prima volta nel 1999 e oggi considerato un classico.

Ritroviamo, poi, Vincenzo Malinconico in "Divorziare con stile" (Einaudi) di Diego De Silva. È atteso il nuovo romanzo di Lorenzo Marone dal titolo "Magari domani resto" (Feltrinelli) che parla di un'avvocata napoletana che non si fa mettere i piedi

in testa, mentre Alessandro Mari ci propone la favola nera "Cronaca di lei" (Feltrinelli) con un pugile all'apice della fama. Per Chiarelettere esce "A ciascuno i suoi santi" di Franco Bernini, un racconto *on the road* di un'Italia smarrita e vivace al tempo stesso. Nel secondo anniversario della morte di Eduardo Galeano, Sperling&Kupfer propone "Donne" sul coraggio e la creatività delle figure femminili. Mentre l'editore Pellegrini, nella sua collana Deluxe che già ospita "Incantesimo d'amore" di Angelo Acquaro e una nuova edizione de "Il Previtocciolo" di Don Luca Asprea che quando apparve, anni orsono fu un romanzo-scandalo, per aprile annun-

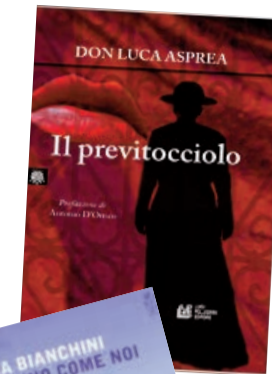
cia "Liberandisdomini" il romanzo che segna il debutto di Pantaleone Sergi - che i lettori di questo giornale e le comunità d'emigrati del Sud America conoscono come giornalista e storico - che si annuncia come un caso editoriale (vedi articolo in questa pagina).

Da registrare anche l'esordio di Flavia Cocchi con "Sex or love?" (Leggeditore) che su Wattpad a novembre 2016 ha raggiunto quasi 100 mila lettori. Della diciassettenne Cristina Chiperi, l'autrice più amata su Wattpad con venti milioni di visualizzazioni, arriva invece "Starlight" (Garzanti), il primo romanzo della sua nuova serie.

Per febbraio esce "La scomparsa di me" di

Gianluigi Recuperati (Feltrinelli) i cui il protagonista del romanzo parla da un dopo morte (una morte accidentale) che ha ancora legami con la vita. Con Antonella Lattanzi e "Una storia nera" (Mondadori) si cammina sul crinale tra bene e male.

Di Pia Pera, morta nel 2016, ne "La bellezza dell'asino" (Ponte alle Grazie) che raccoglie otto storie sulla natura umana vengono proposti tre racconti inediti. In "Qualcosa" (Longanesi) Chiara Gambetale racconta con la leggerezza di una fiaba, il dolore, l'amicizia e l'amore. Con "Imparerò il tuo nome" (Ponte alle Grazie) anche Elda Lanza dà voce all'amore nel terzo millennio visto però da una novantenne. Francesca



Melandri, poi, torna con la saga familiare "Sangue giusto" pubblicato da Rizzoli, e Michela Marzano propone un commovente romanzo sulla maternità "L'amore che mi resta" (Einaudi).

Caterina Soffici in "Nessuno può fermarmi" (Feltrinelli) intreccia la voce inquieta di un ragazzo e quella delicata di una vecchia signora.

In "La vita, un pezzetto alla volta" (Feltrinelli), Carlotta, la figlia di Carlo Fruttero, morto nel 2012, racconta la storia di amore e violenza che lei ha vissuto. Per Emons esce l'audiolibro di "Caffè amaro" di Simonetta Agnello Hornby, letto da Iaia Forte. Teresa Ciabatti ne "La più amata" (Mondadori) fa i conti con un padre ingombrante e un'infanzia felice bruscamente interrotta.

Dopo il successo di *Io che amo solo te*, *La cena di Natale di "Io che amo solo te"* e *Dimmi che credi al destino*, Luca Bianchini è pronto a conquistarci ancora con "Nessuno come noi" (Mondadori). E a metà dell'anno si aspetta anche il nuovo romanzo di Michela Murgia.





Un asceta alla corte dei re San Francesco di Paola visto da Giuseppe Caridi

Vissuto per circa novant'anni durante quasi tutto il XV sec., fu asceta e taumaturgo, ma anche uomo ambizioso e determinato a raggiungere il suo obiettivo apostolico. Francesco da Paola si divise tra ferrea disciplina e frequentazione delle più importanti corti europee. Da qui una certa dicotomia riscontrabile nella sua condotta, sempre comunque caratterizzata a livello personale dal rigore e dalla vita quaresimale, praticata in una cella. Nei confronti del potere politico e religioso Francesco manifestò un ossequioso rispetto.

Fu infatti un suo obiettivo quello di ricevere dai potenti l'appoggio necessario a ottenere il riconoscimento dell'Ordine dei Minimi, per poterlo poi diffondere in diversi Paesi d'Europa e in particolare in Francia, i cui sovrani in cambio della sua protezione spirituale ne assecondarono i disegni apostolici, richiedendone poi la canonizzazione alla Santa Sede. L'autore, Giuseppe Caridi insegna Storia moderna all'Università di Messina. Per la Salerno Editrice Caridi ha già pubblicato *Car-lo III* (2014).



IL SAGGIO

Il prefetto e i briganti

GIUSEPPE FERRARO, *Il prefetto e i briganti. La Calabria e l'unificazione italiana (1861-1865)*, Le Monnier, Firenze, 2016, pp. 228. Il libro di Giuseppe Ferraro, che in parte rappresenta il suo lavoro di tesi di dottorato in Storia Contemporanea (tesi di dottorato vincitrice di due premi nazionali: "P.P. D'Attorre" a Ravenna e "Spadolini" a Firenze), è incentrato sul governo della provincia di Cosenza nel periodo immediatamente successivo all'Unità d'Italia, dal 1861 al 1865, ma si allarga ad analisi sull'intera Calabria di quegli anni. In particolare la vicenda si snoda intorno alla figura del prefetto Enrico Guicciardi, nobile valtellinese, patriota della prima ora, inviato nell'allora Calabria Citra per governarla e, soprattutto, fronteggiare l'annosa questione del brigantaggio, spina nel fianco del neonato stato unitario. E, in effetti, come si evince dal titolo, due sono i poli fondamentali della vicenda: Guicciardi, il prefetto, appunto, il quale rappresenta lo Stato, spesso in difficoltà nell'amministrare una terra non facile da comprendere, e i briganti, che di essa rappresentano forse l'espressione più estremizzata e violenta, ma, allo stesso tempo, anche la più tragicamente veritiera e speculativa.

Il saggio si sofferma molto sui provvedimenti messi in atto dal prefetto per sgominare il brigantaggio nella provincia cosentina, ma, contemporaneamente, ci dipinge un affresco assai preciso e realistico del Mezzogiorno post-unitario. Nei 6 capitoli in cui esso si divide sono infatti trattati diversi temi significativi: i collegamenti fra i ceti dirigenti locali e i briganti, i contrasti fra potere politico e militare, il problema, mai risolto, della divisione dei demani, spesso causa di gravi conflitti sociali e le difficoltà di governo dei Piemontesi, alle prese con terra bella e selvaggia, difficile da gestire e, ancora di più, da comprendere. Particolarmente significativa è poi la critica alle élites locali, interessate solo al mantenimento dello status quo, incapaci di uscire dalle loro meschine logiche utilitaristiche e di avere una visione progressista, che potesse migliorare le condizioni di vita del territorio, e spesso colluse con i briganti, usati come mere pedine di un gioco più grande di loro. Molto ben tratteggiati anche i personaggi storici citati nel libro: Enrico Guicciardi in primis, uomo delle istituzioni, forte e deciso, animato da un profondo senso del dovere e dello Stato; Pietro Fumel, colonnello della Guardia Nazionale dai metodi poco ortodossi, capace di ottenere grandi risultati nella lotta al brigantaggio, braccio armato, nonché alleato fedele del prefetto; il generale Pallavicini, simbolo vivente del contrasto tra il potere politico e quello militare, in combutta con la locale classe dirigente, che gli si affiderà per ridimensionare Guicciardi, avvertito come un pericolo per la sua fedeltà allo stato e la sua abilità nello smascherare i maneggi dei signori con i briganti.

Roberta Sassano

Pellegrini annuncia un vero e proprio caso letterario. Tra realismo magico e atmosfere gattopardesche

Pantaleone Sergi debutta come scrittore con il romanzo "Liberandisdòmini"

di
ALDO LAMBERTI

Nei vari percorsi intrecciati e sovrapposti che hanno segnato il lavoro e la vita di Pantaleone Sergi, giornalista, storico e scrittore che ricordiamo per molti anni inviato speciale del quotidiano "La Repubblica", mancava l'esperienza di narratore. Lacuna ora colmata e si annuncia come un vero e proprio "caso" letterario il suo debutto con il romanzo *Liberandisdòmini*, edito da Pellegrini, che sarà nelle librerie di tutta Italia all'inizio del prossimo aprile.

A metà strada tra *Il Gattopardo* e *Cent'anni di solitudine*, infatti, attraverso un codice lessicografico colto e intelligibile, Sergi disegna in questo romanzo un mondo in cui le atmosfere del realismo magico si fondono con le ambientazioni locali creando un universo parallelo insieme lontano e vicino, veritiero e incantato, dove

può succedere tutto, ma lo stesso tutto può rivelarsi niente, ignoto al tempo e alle geografie terrestri e come tale destinato a scomparire per sempre.

Mambrici – teatro della storia – è una "Macondo" del Meridione a cavallo tra Otto e Novecento. È un paese immobile nel tempo e nello spazio dove sembra non succeda niente e invece succede tutto e altro ancora. Su un palcoscenico dipinto di case miserrime si staccano le "palazziate" dei massari e i

palazzi sontuosi dei notabili, e fra tutti si erge quello di don Florindo, sindaco e dominus indiscusso di tutta Mambrici.

È un paese sconosciuto alle carte geografiche, ma di cui si può ritrovare senza difficoltà la strada; lontano da quella Monza in cui uccidono il re, eppure abbastanza vicino per poterlo degnamente commemorare; e mentre il capo della "mafia" cerca un proprio riconoscimento e un posto tra il "nobilium" locale, le decisioni importanti

vengono prese dai galantuomini riuniti in perenni conciliaboli presso la farmacia del paese, e la povera gente continua a farsi curare il corpo e la testa dalle magare coi loro intrugli e le loro pozioni.

Siamo negli ultimi giorni dell'anno, un anno che segnerà anche il passaggio di secolo. Un telegramma che annuncia un ritorno sarà il primo di una serie di eventi che sconvolgeranno l'intero paese perché, si sa, i telegrammi annunciano sempre disgrazie. Tali eventi tra

siccità e carestie, morti ammazzati e possibili epidemie di colera riempiranno il paese dell'odore di fosforo e di morte.

E così, mentre la retata del governo contro la dilagante malavita locale stritolerà anche i fervori del neonato movimento socialista e il terremoto dell'8 settembre 1905 soffocherà l'intero paese, di cui nemmeno una casa resterà in piedi, si vedranno scomparire a uno a uno i protagonisti di quegli anni e i fantasmi di questa storia che, poi fantasmi non sono, che Sergi racconta con una lingua viva, una miscela di italiano e dialetto, che rende il racconto più arioso e godibile.

Passando dal giornalismo all'insegnamento universitario (docente di *Storia del Giornalismo* e di *Linguaggio giornalistico* presso l'Università della Calabria), dalla saggistica al romanzo, Pantaleone Sergi con "Liberandisdòmini" entra così d'impeto nel novero dei narratori che hanno qualcosa di nuovo da raccontare.



Pantaleone Sergi (a destra) con lo scrittore Roberto Raschella, di origini italiane, in una libreria di Buenos Aires